

I DOMENICA DI AVVENTO – A

27 novembre 2022

Egli è la nostra pace.

Prima Lettura Is 2,1-5

Dal libro del profeta Isaia
Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 121

Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore. / Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici

io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Seconda Lettura Rm 13, 11-14a

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.
Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno

giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Vangelo Mt 24, 37-44

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Inizia l'AVVENTO, il tempo in cui la Liturgia ci fa pregustare ciò che avviene *alla fine dei giorni*.

Ma attenzione, il profeta non parla del futuro.

La fine dei giorni è il tempo della grazia, della pienezza, della realtà salvata, il tempo dello Spirito in cui Dio realizza la sua misericordia, il tempo in cui... *viene il Figlio dell'uomo*.

Questo tempo è adesso. *Tenetevi pronti!*

Noi non siamo spettatori, ma parte di questa *fine dei giorni*. È il tempo in cui... *È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti*.

È il tempo in cui *Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri»*.

Augurio e speranza di un mondo nuovo, nella pace.

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Identico messaggio in Michea (Mi 4,1-5). Ce n'era proprio bisogno in quel tempo di guerre e invasioni. Ma sembra un messaggio scritto per noi, per i nostri giorni.

Lo abbiamo capito, dolorosamente, in questi ultimi tempi nella triste guerra in Ucraina. Le armi non portano pace. Noi aspettiamo un'altra pace, una pace viva, sempre presente, non temporanea, fatta di persone, una pace che ha un modello perfetto, con cui confrontarsi.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne... facendo la pace (Ef 2,14-15).



*Cristo Α e Ω,
(alfa e omega, nelle Catacombe di Commodilla.
(IV secolo ?).*

Il servizio alla pace esige coinvolgimento diretto, personale, totale, non delegabile, per chiunque voglia essere operatore di pace.

Abbiamo capito che le forze degli uomini e la potenza dello Spirito si trovano come su piani diversi. Spetta a noi far sì che si incontrino, interagiscano e facciano piovere quella rugiada che farà germogliare la pace anche nella vita sociale, politica e internazionale. Non basta che tacciano le armi. La pace è molto di più.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. (Gv 14,27).

È un obiettivo possibile, irrinunciabile, affidato a noi, uomini e donne degli ultimi tempi. L'Europa deve maturare una nuova mentalità di pace.

Grande campo di azione per i discepoli del vangelo.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. (Mt 5,9).

Pietro nel suo primo discorso dopo la risurrezione, citando il profeta Gioele, annuncia: *Avverrà: negli ultimi giorni - dice Dio - su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. ¹⁸E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. (At 2,17).*

Sogniamo anche noi l'Avvento come tempo privilegiato per diventare profeti e operatori di pace. Una pace

che comincia da noi stessi, dall'interiorità e dalla comunione con Lui, ma poi diventa testimonianza comunitaria e lievito nelle strutture sociali e politiche.

Gesù ha detto a Pietro: ²⁸*Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove...* ³¹*Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano;* ³²*ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».* (Lc 22,32).

Solo Papa Francesco è così sognatore da credere che spade e lance possono diventare aratri e falci?

È il nostro Vescovo, erede di quel testamento di Gesù, *conferma i tuoi fratelli.*

Le sue esortazioni, continue e coraggiose, sono la traccia per il nostro impegno.

In questo tempo di Avvento, dobbiamo rileggere con attenzione ciò che egli scrive sulla pace, nell'Enciclica "FRATELLI TUTTI", data ad Assisi, presso la tomba di San Francesco il 3 ottobre, vigilia della festa del poverello, dell'anno 2020.

Seguendo i titoli dell'Enciclica, ritrovo riferimenti alla pace che suggeriscono quale può essere il nostro posto come cristiani.

Che significa "Pensare e generare un mondo aperto"? Un mondo nell'amore universale che promuove le persone, il bene morale, la solidarietà.

Dal n. 8: *Nessuno può affrontare la vita in modo isolato. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme».*

N. 180: *Un individuo può aiutare una persona bisognosa ma, quando si unisce ad altri per dare vita a processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, entra nel «campo della più vasta carità, della carità politica». Si tratta di progredire verso un ordine sociale e politico la cui anima sia la carità sociale. Ancora una volta invito a rivalutare la politica, che «è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune».*

N. 222: *Recuperare la gentilezza. L'individualismo consumista provoca molti soprusi. Gli altri diventano meri ostacoli alla propria piacevole tranquillità... Tuttavia, è ancora possibile scegliere di esercitare la gentilezza. Ci sono persone che lo fanno e diventano stelle in mezzo all'oscurità.*

N. 231: *C'è una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge tutti.*

N. 235: *Se si tratta di ricominciare, sarà sempre a partire dagli ultimi.*

N. 262: Con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa.

N. 276: La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre». E come Maria, la Madre di Gesù, «vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione».



*Madonna con bambino,
tra i martiri Felice e Adauto, e la defunta Turtura,
nella Catacomba di Commodilla
(Via delle Sette Chiese, 42,
affresco databile sec. VI),*

L'Enciclica termina con preghiere per la pace.

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.

Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane
e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Preghiera cristiana ecumenica

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret
e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo!
Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.